



La collezione Meneghello

**La collezione artistica di Dagmar Meneghello a Palmizana
DILETTO NEL CONTESTO
Di Tonko Maroević**

Il terreno che appartiene alla famiglia Meneghello da oltre cento anni è curato come un'oasi e un rifugio. La ricchezza d'amore, l'esperienza, l'impegno e il sudore hanno trasformato la sua graziosa selvatichezza in un terreno coltivato intensamente. Seguendo l'impegno di una vita e l'entusiasmo pronto al sacrificio di suo marito Toto Meneghello, la giornalista, collezionista (e gallerista) Dagmar ha portato a Palmizana una serie di nuove iniziative, arricchendola di una dimensione figurativa, artistica e creativa.

La necessità di quadri e statue si manifestò in lei durante la solitudine dei mesi invernali trascorsi sull'isola, con il desiderio di compensare l'intensa attività da lei condotta nell'organizzare eventi culturali a Zagabria. A Palmizana, stando in contatto con le opere d'arte, Dagmar iniziò ben presto a conoscere gli artisti stessi. In occasione di manifestazioni e feste isolate Dagmar invitava pittori e scultori a esporre i propri lavori, dando loro la possibilità di crearsi una reputazione. In particolare la generazione che s'impose negli anni Ottanta trovò a Palmizana ospitalità culturale e mecenatismo. Molti di questi artisti hanno ricambiato tale generosità donando opere create intimamente, nelle quali hanno cercato di interpretare la luce dell'atmosfera locale, lo spirito dell'ambiente, l'entusiasmo attorno a loro, in due parole: il *genius loci*.

Una fortunata coincidenza volle poi che gli anni Ottanta fossero relativamente liberi, irregolari e pluralistici. La tendenza nella nuova pittura, "la *Transavanguardia*" e "l'*Ipermanierismo*" liberarono risorse per un movimento d'espressione istintiva, aprendo la possibilità di un rapporto di riferimento, iconico verso un *motif*, dando spunto a visioni primitive o infantili del mondo; fresche, per nulla imbarazzati e alcune volte giocose e umoristiche. Ma non bisogna pensare che la nostra collezionista abbia preferito necessariamente l'espressione trendy, né che molti pittori e scultori abbiano consciamente seguito le tendenze di moda: concluderemo invece dicendo che la maggior parte delle volte Dagmar si è rivolta naturalmente alla gioventù vista come scommessa per il futuro, e dopo aver raccolto una collezione di valore indiscusso (com'era logico) ha ricercato la provocazione del nuovo e del meno conosciuto. E' chiaro che molti artisti non smetteranno d'essere giovani o nuovi: in generale non hanno mai tenuto conto delle oscillazioni del gusto, ma anzi hanno sempre tenuto alla massima libertà nel loro modo di esprimersi e nel loro stile.

Oggi, quando il visitatore giunge a Palmizana, subito s'immerge in un paesaggio coltivato adorno di opere d'arte, sia negli interni che in alcune pareti esterne. Le opere nate fuori dall'isola e dalle ispirazioni isolate molto spesso hanno una valenza d'edonismo. Ed è del tutto comprensibile: si tratta di una scelta per similitudine, nata dal desiderio di collegare e completare. Anche dove sole e mare, cipressi e palme non sono in tema, si possono intuire la serenità cromatica o il temperamento del gesto. Una particolare sezione della raccolta è dedicata giustamente all'erotismo, alla celebrazione inneggiante al corpo umano, all'affermazione euforica della vitalità, alla forza veemente indirizzata alla biofilia.

Il diletto s'inserisce e si traspone nei quadri e nelle sculture, per poi ampliarsi con empatia verso lo spettatore, il consumatore, il visitatore e l'ambito stesso sembra entrare e trasferire nelle opere d'arte qualcosa del suo calore e della sua energia.

Il diletto è duplice nel contesto.

La collezione Meneghello offre una gamma valida della creatività artistica contemporanea croata, rispettivamente di quella d'ispirazione marittima e di quella di matrice figurativa (neofigurativa). Dai classici canonici come Kulmer, Petlevski, Šebalj, Radovanić, Lovrenčić, Reiser, Željko Hegedušić, Murtić, attraverso gli esuberanti e fecondi contemporanei molto affermati quali Šutej, Lipovac, Lesiak, Kuduz, Radoičić, Trebotić, Nives Kavurić Kurtović (che per quanto concerne la quantità delle opere è eccezionalmente rappresentata e si distingue per la qualità e la tipologia particolare, perché l'edonismo esistenziale come un ossimoro si abbellisce con la malattia, la vulnerabilità) fino a coloro, una volta considerati i nuovissimi ma oggi già pittori spiccatamente apprezzati, tra i quali ricordiamo Kovačić, Bogdanić, Zea Fio e Drinković originari di Hvar e, selezionati tra molti altri, Švaljek e Kuliš, Vrkljan, Lapuh e Rončević, Trtovac, Bane Milenković e molti altri.

All'insegna dello scirocco e delle correnti marine, delle stratificazioni della civiltà e dei flussi creativi, l'apertura della mostra è una valida ragione per giungere a Palmizana oltre alla promessa di nuovi incontri.